

Giancarlo Pagliarini e Sonia Bekdemirian



24 APRILE

**NON LASCIAMOLI
SOLI**



Subordinare il riconoscimento di una verità storica a criteri di opportunità diplomatica non è solo segno di scarsa sensibilità tanto per la storia che per la verità; è l'espressione di un'abiezione morale... (Marcello Flores)

Giancarlo Pagliarini e Sonia Bekdemirian

24 APRILE
NON LASCIAMOLI
SOLI

Subordinare il riconoscimento di una verità storica a criteri di opportunità diplomatica non è solo segno di scarsa sensibilità tanto per la storia che per la verità; è l'espressione di un'abiezione morale... (Marcello Flores)

INDICE

Capitolo	1	Premessa
Allegato	1.1	Corriere della Sera del 19 Marzo 2010. Articolo di Antonio Ferrari "Il genocidio degli Armeni e quella minaccia di Erdogan"
Allegato	1.2	Lettera del Consiglio della Comunità Armena di Roma all'Ambasciata della Repubblica italiana in Turchia
Allegato	1.3	Lettera al Ministro Franco Frattini
Capitolo	2	Un film già visto
Capitolo	3	Il 29 Maggio 1998 e la reazione della Turchia
Allegati da 3.1 a 3.6		Agenzie ANSA di Maggio e Giugno 1998
Capitolo	4	La ricerca delle firme
Allegato	4.1	10 Giugno 1998. Lettera a tutti i deputati per raccogliere le firme
Allegato	4.2	24 Giugno 1998. Lettera a Violante, presidente della Camera
Allegato	4.3	14 Settembre 1998. Testo ufficiale della mozione pubblicato negli atti della Camera
Allegato	4.4	Le 145 firme. Nomi e partiti
Capitolo	5	In aula il 3 Aprile 2000
Allegato	5.1	Aprile 2000. Calendario dei lavori
Allegato	5.2	Discussione generale sul genocidio. Relazione di Giancarlo Pagliarini
Capitolo	6	Tre brutti segnali
Allegato	6.1	Proteste arrivate su tutti i computers della Camera dei Deputati e risposta standard alle proteste
Allegato	6.2	Lettera a tutti i presidenti dei Parlamenti UE
Allegato	6.3	Risposta dal Presidente del Senato francese
Allegato	6.4	Risposta dal Presidente del Senato belga
Allegato	6.5	Lettera del Presidente Clinton " <i>I urge you in the strongest terms not to bring this Resolution to the floor at this time</i> "
Capitolo	7	In aula il 26 Ottobre 2000
Allegato	7.1	Mozione n 481 dell'11 Ottobre 2000 di Sandra Fei
Allegato	7.2	Intervento di Sandra Fei
Allegato	7.3	Agenzia ANSA del 24 Ottobre "Turchia: commissione internazionale per genocidio armeno"
Allegato	7.4	Mozione n 482 del 26 Ottobre 2000 di Giovanni Bianchi e altri
Allegato	7.5	Intervento di Marco Pezzoni
Allegato	7.6	Intervento di Giancarlo Pagliarini
Allegato	7.7	Intervento di Ugo Intini per il Governo
Capitolo	8	Dal 26 Ottobre al 15 Novembre
Allegato	8.1	ANSA 8 Novembre ore 5.44: il Senato francese riconosce il genocidio

Allegato	8.2	ANSA 8 Novembre ore 12.01 forte tensione tra Parigi e Ankara
Allegato	8.3	ANSA 8 Novembre ore 12.42 Ankara reagisce e avverte Parigi. Il riconoscimento del genocidio è in agenda anche alla Camera italiana dove sono state depositate varie mozioni tra cui una della Lega Nord simile a quella approvata a Parigi
Allegato	8.4	Comunicato stampa di Pagliarini. L'Unione Europea dovrebbe parlare con una sola voce
Allegato	8.5	ANSA 8 Novembre ore 16.36. Pagliarini, Europa riconosca genocidio degli armeni
Allegato	8.6	la Repubblica 11 Novembre. Wojtyla riconosce il genocidio armeno
Allegato	8.7	L'osservatore romano 11 Novembre . "Il genocidio armeno all'inizio del secolo, ha costituito un prologo agli orrori che sarebbero seguiti"
Allegato	8.8	turkishhpress 14 Novembre. "Pope becomes senile"
Allegato	8.9	<i>laPadania</i> 15 Novembre. Genocidio armeno, il Senato francese vuole un'Europa che non abbia il "registratore di cassa" al posto del cuore
Allegato	8.10	Parlamento europeo. Emendamento Dimitrakopoulos e de Sarnez "Riconoscendo pubblicamente, in particolare, il genocidio commesso ai danni di tale minoranza"
Allegato	8.11	Parlamento europeo. Emendamento di Daniel Marc Cohn-Bendit
Capitolo	9	Dopo il riconoscimento del genocidio da parte del Parlamento europeo
Allegato	9.1	Risoluzione n° 146 Pagliarini e altri, risoluzione n° 147 Mussi e altri e risoluzione n° 148 Mussi-Pagliarini e altri
Capitolo	10	In aula il 17 Novembre 2000
Allegato	10.1	Il parere del governo
Allegato	10.2	Dichiarazione di voto di Giulio Savelli, di Gustavo Selva e di Mario Brunetti
Allegato	10.3	Articolo su <i>laPadania</i> del 19 Novembre: "Armeni: vittoria dell'umanità"
Capitolo	11	Ma il governo non rispetta la Camera dei Deputati
Allegato	10.1	Lettera di protesta di Pagliarini al Ministro degli esteri Lamberto Dini
Capitolo	12	Il 24 Aprile
Allegato	12.1	Riconoscimenti nel mondo del genocidio del popolo armeno aggiornato al 6 Aprile 2010
Allegato	12.2	Corriere della Sera 26 Aprile 2005. Articolo di Piero Ostellino
Allegato	12.3	Corriere della Sera 7 Aprile 2010. Articolo di Christopher Hitchens

1 Premessa

Sul Corriere della Sera del 19 marzo 2010 a pagina 14 c'era un interessante articolo di Antonio Ferrari intitolato "Il genocidio" degli armeni e quella minaccia di Erdogan". Ecco due paragrafi.

- Il primo ministro Recep Tayyip Erdogan è infuriato con la commissione esteri del Congresso americano e con il Parlamento svedese, che hanno approvato la risoluzione che riconosce come "genocidio" il massacro degli armeni, compiuto dai turchi all'inizio del secolo scorso. Intervistato dalla Bbc il premier ha bacchettato Washington e Stoccolma accusandoli di "abbandonarsi allo show e di fomentare gli armeni" per poi rivolgere a se stesso una domanda retorica: "Che cosa dovrei fare io domani? Se sarà necessario dirò loro (agli armeni) di tornarsene a casa. Non sono obbligato a tenerli nel mio paese".
- E siccome qualche giornale elencando i paesi "cattivi" che hanno riconosciuto il genocidio aveva inserito anche il nostro, per evitare equivoci, visto l'aria che tira, la nostra ambasciata in Turchia ha diffuso tempestivamente un comunicato di smentita.

Il Consiglio della comunità armena di Roma ha immediatamente scritto all'ambasciata italiana ad Ankara esprimendo motivate "perplexità e contrarietà" per quella smentita.

Ecco il comunicato di smentita dell'Ambasciata italiana di Ankara (fonte: blitz-quotidiano del 12 Marzo):

"L'Italia non fa parte di quei Paesi che riconoscono come «genocidio» i massacri di armeni avvenuti tra il 1915 e il 1917 ai tempi dell'impero ottomano. È quanto si legge in un comunicato diffuso oggi dall'ambasciata d'Italia ad Ankara a precisazione di quanto riferito oggi da un'emittente Tv turca che ha inserito l'Italia nella lista dei Paesi che riconoscono ufficialmente il genocidio. Nel comunicato è detto inoltre che la notizia riferita dalla Tv «non corrisponde a verità» e si ricorda che il Parlamento italiano, in una risoluzione adottata il 17 novembre 2000, ha impegnato il governo a «adoperarsi per il completo superamento di ogni contrapposizione tra popoli e minoranze diverse nell'area al fine di creare le condizioni, nel rispetto dell'integrità territoriale dei due Stati (Turchia e Armenia), per la pacifica convivenza e la corretta tutela dei diritti umani nella prospettiva di una più rapida integrazione della Turchia e dell'intera regione nell'Unione europea. La Tv turca ha immediatamente ripreso la smentita, chiudendo così la vicenda."

In realtà la Camera dei Deputati aveva approvato un testo in base al quale il governo doveva dare il suo contributo per raggiungere l'obiettivo del "completo superamento di ogni contrapposizione tra popoli e minoranze diverse nell'area" operando **in coerenza** con tre principi chiaramente indicati nella risoluzione approvata dalla Camera dei Deputati. I tre principi erano questi:

- 1 Il governo doveva invitare la Turchia al riconoscimento del genocidio ai danni della minoranza armena, commesso anteriormente allo stabilimento della

moderna Repubblica turca.

E' ovvio che se la Camera dei Deputati impegnava il governo ad invitare la Turchia al riconoscimento del genocidio voleva dire che la Camera dei Deputati a sua volta riconosceva il genocidio, come risulta dai resoconti stenografici degli interventi del 17 Novembre 2000 nell'aula di Montecitorio (v. il Capitolo 10) ;

- 2 Doveva invitare la Turchia a migliorare le relazioni con tutti i vicini del Caucaso, come proposto dallo stesso Governo turco;
- 3 Doveva invitare la Turchia ad avviare un dialogo con l'Armenia, segnatamente al fine di ristabilire relazioni diplomatiche e commerciali normali tra i due paesi e di togliere il blocco attualmente in vigore.

Ho chiesto anch'io una spiegazione al nostro ambasciatore, che è stato gentile e mi ha risposto immediatamente, tuttavia con un testo molto "istituzionale". Infatti l'Ambasciatore Marsili mi ha scritto 1) che una televisione turca aveva dato una notizia sbagliata: si trattava dell'inserimento dell'Italia nella lista dei paesi che riconoscevano ufficialmente il genocidio, e che 2) il suo comunicato di smentita era stato scritto "naturalmente d'intesa con il Ministero degli Esteri".

A questo punto ho chiesto spiegazioni al Ministro Frattini (v. Allegato) che fino a questo momento non ha trovato il tempo per rispondermi.

Vediamo come sono andate le cose a Roma, alla Camera dei Deputati, dal 29 Maggio 1998 al 17 Novembre 2000

Allegati

- 1.1 Corriere della Sera del 19 Marzo 2010. Articolo di Antonia Ferrari intitolato Il genocidio degli Armeni e quella minaccia di Erdogan
- 1.2 Lettera del Consiglio della Comunità Armena di Roma all'Ambasciata della Repubblica italiana in Turchia
- 1.3 Lettera al Ministro Franco Frattini

Idee & opinioni

CORRIERE DELLA SERA

IL «GENOCIDIO» DEGLI ARMENI E QUELLA MINACCIA DI ERDOGAN

 Che abbia un carattere difficile, facile all'ira, a dichiarazioni provocatorie, ad atteggiamenti che richiamano un certo cesarismo levantino, è ben noto. Ma ancora una volta non cessa di stupire la poco responsabile disinvoltura del primo ministro Recep Tayyip Erdogan. Che è infuriato con la commissione esteri del Congresso americano e con il Parlamento svedese, che hanno approvato la risoluzione che riconosce come «genocidio» il massacro degli armeni, compiuto dai turchi all'inizio del secolo scorso.

Intervistato dalla Bbc, il premier ha bacchettato Washington e Stoccolma, accusandoli di «abbandonarsi allo show e di fomentare gli armeni», per poi rivolgere a se stesso una domanda retorica: «Che cosa dovrei fare io un domani? Se sarà necessario dirò loro (agli armeni, ndr) di tornarsene a casa. Non sono obbligato a tenerli nel mio Paese». Brutta uscita, perché gli armeni che vivono in Turchia sono ufficialmente 170.000, di cui soltanto 70.000 con un regolare permesso di soggiorno. Espellere gli «illegali», cioè almeno 100.000 persone, sarebbe un grave danno, perché la presenza della minoran-

za, che occupa anche posti importanti nella società turca, è sempre stata considerata un «valore», un testimone della tolleranza del regime.

Il problema è sempre lo stesso. Quando le critiche o le decisioni altrui non sono gradite, Erdogan risponde con asprezza, ignorando le conseguenze. Sa bene, però, che sia l'Amministrazione Obama sia il governo svedese non sono d'accordo con il pronunciamento delle rispettive assemblee. E sa anche bene che le sue dichiarazioni possono creare serissimi ostacoli alla definitiva normalizzazione dei rapporti tra Ankara ed Erevan. Ma la prudenza non è di sicuro una dote del primo ministro. A noi italiani, nonostante l'amicizia tra Erdogan e Berlusconi, è andata bene. Infatti qualche giornale, elencando i Paesi «cattivi» che hanno riconosciuto il genocidio, aveva inserito anche il nostro. Non è vero. L'Italia non ha mai compiuto il passo. Tuttavia per evitare equivoci, vista l'aria che tira, la nostra ambasciata in Turchia ha diffuso, tempestivamente, un comunicato di smentita.

Antonio Ferrari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONSIGLIO
COMUNITA' ARMENA DI ROMA



ՀՈՒՄԻ ՀԱՅ ՀԱՄԱՅՆՔ

Roma 15.03.2010

XCV M.Y.

Spett.
Ambasciata della Repubblica Italiana in Turchia.
Sede

Da fonti di stampa apprendiamo che codesta Sede diplomatica ha diffuso un comunicato nel quale si nega che l'Italia possa essere inserita tra le nazioni che riconoscono come "Genocidio" i massacri degli armeni compiuti dai turchi ottomani a partire dal 1915. A tal proposito viene riportata, ma solo parzialmente, una risoluzione adottata dal Parlamento italiano il 17 novembre 2000.

Non possiamo che esprimere perplessità e contrarietà in ordine alle affermazioni così riportate e sulle quali paiono doverose alcune riflessioni.

In primo luogo il passaggio citato della risoluzione parlamentare (*«adoperarsi per il completo superamento di ogni contrapposizione tra popoli e minoranze diverse nell'area al fine di creare le condizioni, nel rispetto dell'integrità territoriale dei due Stati (Turchia e Armenia), per la pacifica convivenza e la corretta tutela dei diritti umani nella prospettiva di una più rapida integrazione della Turchia e dell'intera regione nell'Unione europea»*) è alquanto parziale, atteso che rappresenta solo la parte conclusiva di un testo dal tono e contenuti ben diversi.

Non sfugge certo a codesta Istituzione la parte iniziale della risoluzione 6-00148/2000 (primi firmatari Mussi+Pagliarini) laddove si legge *«(l') invito al riconoscimento del genocidio ai danni della minoranza armena, commesso anteriormente allo stabilimento della moderna Repubblica turca»*.

Tale indicazione, sul cui messaggio e portata non vi può essere alcun dubbio, esprime una precisa volontà di condanna da parte del sovrano Parlamento della Repubblica Italiana. Per tale ragione, l'Italia a ben diritto è stata internazionalmente inserita tra le Nazioni che, per un verso o per un altro, hanno espresso condanna per i massacri del 1915 e li hanno qualificati come "Genocidio".

Sorprende che la rappresentanza diplomatica della Repubblica Italiana sconfessi l'operato della Assise Parlamentare il cui pronunciamento ha accompagnato, peraltro, analoghe mozioni di intenti approvate da Assemblee comunali, provinciali e regionali in ogni parte d'Italia.

Ma stupisce ancor di più, a dire il vero, che codesta Sede abbia sentito il dovere di intervenire con un comunicato di smentita su un argomento così delicato.

Le affermazioni contenute nel riferito messaggio alla televisione turca risultano a dir poco imbarazzanti atteso che danno manforte a quella corrente negazionista del genocidio che la storia ha già apertamente condannato.

La negazione di un Genocidio rappresenta infatti un crimine financo maggiore del genocidio stesso perché, anche a distanza di alcuni decenni, giustifica ed assolve i carnefici di allora.

Le affermazioni contenute nel messaggio de quo hanno inevitabilmente destato profondo rammarico non solo nell'ambito della comunità armena in Italia ma anche nei moltissimi italiani che ritengono un dovere morale la condanna di ogni forma di genocidio, olocausto o pulizia etnica in ogni tempo ed in ogni luogo avvenuta.

Tanto dovevamo per opportuna precisazione.

Consiglio per la Comunità Armena di Roma

CONSIGLIO PER LA COMUNITA' ARMENA DI ROMA
00187 Roma – Salita di S. Nicola da Tolentino, 17
E-mail email@comunitaarmena.it Sito Web <http://www.comunitaarmena.it>
Tel.: 3472526327 Fax Nr.: 06233221838

Buon giorno, Franco, sono Pagliarini, come sai il 24 Aprile è la data della commemorazione del genocidio del popolo armeno: quel giorno tutti gli armeni, in ogni parte del mondo, si stringeranno ancora una volta nel ricordo del milione e mezzo di vittime del Genocidio perpetrato dalla Turchia nel 1915.

Nell'Allegato 1 puoi vedere il lungo elenco di chi ha riconosciuto il genocidio, Italia compresa. Come vedi sono tanti. Tuttavia, purtroppo, l'assurda e per me assolutamente illogica e incomprensibile politica "negazionista" di Ankara continua.

Sto per portare in tipografia un piccolo volume nel quale racconto la storia del riconoscimento del genocidio che abbiamo votato il 17 Novembre a Montecitorio. Ti allego la bozza del testo (Allegato 2). Tieni presente che è ancora soggetta a qualche modifica e integrazione. Tu sei citato in due capitoli: il n° 1 e il n° 11). Distribuiremo questo libretto il giorno 24 nel corso delle varie manifestazioni che i nostri concittadini di origine armena stanno organizzando in tutta Italia.

Ti devo dire che l'idea di scrivere questo piccolo volume mi è venuta dopo aver letto la dichiarazione esposta qui di seguito fatta dal nostro ambasciatore ad Ankara, Carlo Marsili (fonte: blitzquotidiano del 12 Marzo)

"L'Italia non fa parte di quei Paesi che riconoscono come «genocidio» i massacri di armeni avvenuti tra il 1915 e il 1917 ai tempi dell'impero ottomano. E quanto si legge in un comunicato diffuso oggi dall'ambasciata d'Italia ad Ankara a precisazione di quanto riferito oggi da un'emittente TV turca che ha inserito l'Italia nella lista dei Paesi che riconoscono ufficialmente il genocidio.

Nel comunicato è detto inoltre che la notizia riferita dalla Tv «non corrisponde a verità» e si ricorda che il Parlamento italiano, in una risoluzione adottata il 17 novembre 2000, ha impegnato il governo a «adoperarsi per il completo superamento di ogni contrapposizione tra popoli e minoranze diverse nell'area al fine di creare le condizioni, nel rispetto dell'integrità territoriale dei due Stati (Turchia e Armenia), per la pacifica convivenza e la corretta tutela dei diritti umani nella prospettiva di una più rapida integrazione della Turchia e dell'intera regione nell'Unione europea

La Tv turca ha immediatamente ripreso la smentita, chiudendo così la vicenda."

Il punto è che quel testo lo conosco piuttosto bene, dato che l'ho scritto io. La Camera dei Deputati aveva previsto che per contribuire al raggiungimento dell'obiettivo del "completo superamento di ogni contrapposizione tra popoli e minoranze diverse nell'area" il governo non poteva fare tutto quello che gli pareva, ma doveva (e per quanto mi risulta dovrebbe ancora oggi) agire "in coerenza" con tre principi chiaramente indicati nella risoluzione approvata dalla Camera dei Deputati. Che erano questi:

1. Il governo doveva invitare la Turchia al riconoscimento del genocidio ai danni della minoranza armena, commesso anteriormente allo stabilimento della moderna Repubblica turca. Scusa Ministro, è ovvio che se la Camera dei Deputati impegnava il governo ad invitare la Turchia al riconoscimento del genocidio vuol dire che la Camera dei Deputati riconosceva il genocidio, non ti pare? Ti voglio anche ricordare che è in atto in Turchia una forte contrapposizione fra il governo e il cosiddetto "stato profondo". I riconoscimenti del genocidio armeno da parte dei vari stati possono contribuire all'evoluzione democratica della stessa Turchia, dove molta parte della popolazione è propensa a togliersi di dosso un peso non più sopportabile. Se la preoccupazione tua e del governo è quella di non irritare la Turchia perché ne andrebbero di mezzo le nostre commesse industriali e commerciali ti ricordo che, all'indomani del riconoscimento del genocidio da parte della Francia la reazione turca è stata immediata e la trovi descritta e documentata nel capitolo n° 3, ma oggi tutto è stato superato e fra la Francia e la Turchia le relazioni economico-commerciali sono riprese addirittura con maggior vigore. Mostrarsi fermi rende e fa onore a chi ne ha il coraggio e ciò varrà sempre di più in futuro, vista la situazione della Turchia odierna in bilico fra Est e Ovest.
2. Doveva invitare la Turchia a migliorare le relazioni con tutti i vicini del Caucaso, come proposto dallo stesso Governo turco;
3. Doveva invitare la Turchia ad avviare un dialogo con l'Armenia, segnatamente al fine di ristabilire relazioni diplomatiche e commerciali normali tra i due paesi e di togliere il blocco attualmente in vigore.

Ieri ho chiesto una spiegazione al nostro ambasciatore, che gentilmente me mi ha risposto subito con un testo molto "istituzionale" che ti allego (Allegato 3).

In pratica l'Ambasciatore Marsili mi scrive che una televisione turca aveva dato una notizia sbagliata: si trattava dell'inserimento dell'Italia nella lista dei paesi che riconoscevano ufficialmente il genocidio. Il punto è che, come ti ho appena dimostrato, quella la notizia non è per niente sbagliata perché la Camera dei Deputati il 17 Novembre ha riconosciuto il genocidio. Te l'ho appena dimostrato, tuttavia se ti interessano altri dettagli li trovi nell'Allegato 1, nel capitolo 10 "In aula il 17 Novembre 2000" trovi anche la sintesi di tutti gli interventi: come vedi il genocidio viene riconosciuto, al di là di ogni dubbio.

L'Ambasciatore Marsili scrive anche che la sua dichiarazione è stata scritta "naturalmente d'intesa con il Ministero degli Esteri". Questo è giusto e logico, ma a questo punto devo chiederti, e mi spiace farlo, come è possibile che alla Farnesina ci sia qualcuno così sprovvaduto?

Franco, questa mail è già inserita tra gli allegati del primo capitolo del libretto che pubblicheremo per il 24 Aprile (la bozza è allegata). Ti chiedo fin da adesso il permesso di inserire tra gli allegati anche la tua risposta e sono sicuro che mi eviterai di dover scrivere che "purtroppo il Ministro non ha ritenuto di rispondere alla mia richiesta di spiegazioni".

Intanto ti saluto con la più viva cordialità

Giancarlo Pagliarini

Il 27 Marzo 2010 la comunità Armena ha mandato una mail con questo titolo: Appello al Parlamento spagnolo. Ecco il testo: "Ci è appena giunta una segnalazione nella quale ci comunicano che il governo di Zapatero **per paura delle solite ritorsioni avanzate dal governo di Ankara** ha formalmente chiesto ai parlamentari spagnoli di non approvare il disegno di legge, in corso di esame al Parlamento, che riconosce e condanna il genocidio armeno. Alla soglia del 95° anniversario ed in memoria del milione e mezzo delle vittime del Medz Yeghern facciamo sentire la nostra voce inviando la mail sotto riportata al Presidente del Parlamento spagnolo on. Jose Bono. (*segue la lettera per Jose Bono*)".

Pochi giorni prima la Commissione Esteri del Congresso USA aveva approvato una "mozione non vincolante" che chiedeva al Presidente Obama di usare esplicitamente il termine "genocidio" in tutte le occasioni, incluso il discorso annuale che farà il 24 Aprile in occasione della giornata del ricordo. Nella circostanza la Turchia aveva immediatamente richiamato il proprio ambasciatore a Washington ed aveva minacciato, tra l'altro, di vietare agli Stati Uniti l'accesso alla base aerea di Incirlik, nel sud del paese e di annullare i contratti in corso (milioni di dollari) con le aziende americane. Il segretario di Stato americano, Hillary Clinton, aveva telefonato al presidente della Commissione per gli affari esteri per esortarlo a non mettere in campo proposte legislative e l'amministrazione Obama aveva raggiunto un accordo con i leader del Congresso per non mettere ai voti alla Camera dei Rappresentanti la risoluzione approvata dalla Commissione Esteri.

Anni fa, nell'Ottobre del 2000, il presidente Bill Clinton aveva deciso di comportarsi nello stesso modo. Sono situazioni che avevo già vissuto quando avevo depositato a Montecitorio una mozione che impegnava il governo italiano a riconoscere pubblicamente il genocidio del popolo armeno e ad impegnarsi perché il pubblico riconoscimento della Repubblica italiana avesse la massima risonanza internazionale e potesse contribuire a stabilire una pace durevole ed un nuovo clima di rispetto tra Turchi ed Armeni. Intanto la Turchia purtroppo continua nella sua cieca politica di negazionismo ed il popolo armeno deve sommare al dolore per il ricordo del massacro dei suoi antenati anche l'umiliazione "di sentir ripetere dalle autorità turche, anno dopo anno, che tali vergognosi eventi non sono mai accaduti e che i massacri non costituirono un genocidio" (Christopher Hitchens sul Corriere della Sera del 7 Aprile 2010, v. Capitolo 12)

3 Il 29 Maggio 1998 e la reazione della Turchia

Il 29 Maggio 1998 la “Assemblée Nationale” Francese aveva approvato una legge costituita da un articolo di solo nove parole. Il suo testo, di esemplare forza e semplicità, era questo: **“La Francia riconosce pubblicamente il genocidio del popolo Armeno del 1915”**.

La reazione del Governo di Ankara era stata durissima ed immediata. Ecco alcune agenzie di stampa di quei giorni del 1998.

Ventinueve maggio, il ministro degli esteri turco Ismail Cem: «Condanno l’adozione di questa risoluzione che avrà effetti assolutamente nefasti sulle relazioni tra la Turchia e la Francia».

Trenta maggio: «La Turchia sta riesaminando le sue relazioni con la Francia e si sta preparando a sanzioni contro Parigi minacciando il ricorso a ritorsioni quale l’inclusione della Francia in una “lista rossa” di paesi che prevede la sua esclusione da tutte le commesse militari turche».

Due giugno: «Il Parlamento turco ha condannato oggi quello francese».

Cinque giugno: «Il riconoscimento ufficiale da parte dell’Assemblea nazionale francese del genocidio degli armeni ha provocato il rinvio della firma di un contratto per 2,7 miliardi di franchi tra la francese Aerospatiale e l’industria turca per la fabbricazione del missile Eryx».

Quella legge doveva essere discussa anche al Senato ma “con le buone o con le cattive” il progetto era stato fermato

Allegati :

- 3.1 ANSA del 20 Maggio. Protesta (preventiva) della Turchia alla Francia
- 3.2 ANSA del 29 Maggio. Parigi riconosce il genocidio. La rabbia di Ankara
- 3.3 ANSA del 29 Maggio. Turchia condanna risoluzione assemblea Parigi
- 3.4 ANSA del 30 Maggio. Turchia prepara sanzioni contro Francia
- 3.5 ANSA del 2 Giugno. Armeni, Parlamento Ankara condanna Parigi
- 3.6 ANSA del 5 Giugno. Francia –Turchia. Caso Armeni: rinviata firma contratto

Documento: 19980520 02468

ZCZC0442/RMB

R EST SOB SAT QBXB

TURCHIA: GENOCIDIO ARMENO, PROTESTA TURCA ALLA FRANCIA

(ANSA) - ANKARA, 20 MAG - La Turchia ha oggi annunciato che interverra' presso il governo e il parlamento francesi per cercare di impedire l'iniziativa di un gruppo di deputati socialisti che vogliono il riconoscimento del 'genocidio Armeno' avvenuto durante l'Impero Ottomano.

Il portavoce del ministero degli esteri, Necati Utkan, ha annunciato che il primo ministro Mesut Yilmaz inviera' una lettera al suo collega francese Lionel Jospin e lo stesso fara' il presidente del parlamento Hikmet Cetin al suo omologo Laurent Fabius per esprimere la preoccupazione di Ankara per una iniziativa - che dovrebbe essere discussa a fine mese dall'assemblea parigina - suscettibile di danneggiare le relazioni bilaterali.

L'ambasciatore turco Sonmez Koksals deve incontrare Fabius per discutere la questione.

Oltre un milione di armeni si ritiene morirono per le deportazioni durante la prima guerra mondiale. La Turchia, ammette alcune centinaia di migliaia di vittime come conseguenza della repressione, ma respinge l'accusa di un vero 'genocidio.' (ANSA)

GEL

20-MAG-98 16:46 NNNN

Documento: 19980529 03529

ZCZC0410/RMB

R EST SOB SAT QBXB

ARMENI: PARIGI RICONOSCE IL GENOCIDIO, LA RABBIA DI ANKARA

(ANSA) - PARIGI, 29 MAG - Come gia' avevano fatto in passato le Nazioni Unite e il Parlamento europeo, anche la Francia - primo paese d'Europa - ha riconosciuto oggi pubblicamente "il genocidio degli armeni" compiuto 80 anni orsono dai turchi.

E da Ankara la reazione e' stata immediata e dura: "Questo gesto avra' conseguenze nefaste sui rapporti bilaterali", ha fatto sapere il governo.

L'Assemblea nazionale francese, approvando all'unanimita' un progetto di legge che da atto agli armeni di essere stati massacrati dai turchi tra il 1915 e il 1918, ha effettuato "un gesto di riparazione morale nei riguardi di quel popolo", ha sottolineato il presidente della Commissione esteri Jack Lang. "Non abbiamo niente contro l'attuale governo turco ne' contro il popolo turco, che e' un grande popolo", ha specificato.

Tuttavia, Ankara ha gia' fatto capire che potrebbe boicottare le societa' francesi con una ritorsione che a Parigi pare anacronistica, anche se i dirigenti di compagnie come Aerospatiale e Thomson non dormiranno certo sonni tranquilli nei prossimi giorni.

La Turchia respinge il termine "genocidio", anche se riconosce che vi fu "persecuzione". Da 1 milione e duecentomila a 1 milione e mezzo di persone avrebbero perso la vita, secondo fonti armene. "Solo" 300 mila secondo i turchi. (SEGUE).

MT

29-MAG-98 17:17 NNNN

ZCZC0411/RMB

R EST SOB SAT QBXB

ARMENI: PARIGI RICONOSCE IL GENOCIDIO, LA RABBIA DI ANKARA (2)

(ANSA) - PARIGI, 29 MAG - In quegli anni il governo ultranazionalista varo' una politica di deportazione degli armeni le cui aspirazioni all'indipendenza, sostenute dai paesi occidentali, minacciavano ulteriormente la coesione dell'impero ottomano gia' in piena disintegrazione.

"Lo stato ottomano e' esclusivamente turco (...) la presenza di elementi stranieri e' utilizzata dagli europei come pretesto per un intervento", si legge in un documento del governo di allora. E ancora (1915): "Il diritto degli armeni di vivere e di lavorare in Turchia e' totalmente abolito".

Gli armeni - denominati "il pericolo interno", perche' sospettati di avere collaborato col nemico russo durante la prima guerra mondiale - vengono cosi' deportati verso il deserto della Mesopotamia ed uccisi lungo il cammino o nei campi di raccolta. Cinque anni dopo crollava l'impero ottomano, ma intanto era gia' stato costituito lo stato indipendente armeno.

Il "genocidio armeno" e' stato riconosciuto dalla Commissione dell'Onu per i diritti dell'uomo nel 1985 e dal Parlamento europeo nel 1987.

Oggi vi e' stata un'esplosione di gioia tra gli armeni di Francia e i numerosi altri giunti a Parigi da vari paesi d'Europa ed assiepati davanti all'Assemblea nazionale. La Lega internazionale contro il razzismo e l'antisemitismo si e' felicitata con la Francia. (ANSA).

MT

29-MAG-98 17:17 NNNN

Documento: 19980529 02623

ZCZC0285/RMB

R EST SOB SAT QBXB

ARMENI: TURCHIA CONDANNA RISOLUZIONE ASSEMBLEA PARIGI
(VEDI ARMENI: ASSEMBLEA NAZIONALE ... DELLE 13:15 CIRCA)
(ANSA) - LUSSEMBURGO, 29 MAG - Il ministro degli esteri turco
Ismail Cem ha condannato oggi a Lussemburgo la risoluzione sul
'genocidio degli armeni' adottata oggi dall'assemblea nazionale
francese.

'Condanno l'adozione di questa risoluzione, che avra'
effetti assolutamente nefasti sulle relazioni fra la Turchia e
la Francia' ha detto ai cronisti Cem, che partecipa a
Lussemburgo alla riunione semestrale dei capi della diplomazia
Nato.

Fonti diplomatiche turche hanno indicato che in un incontro
bilaterale ieri a Lussemburgo Cem aveva avvertito il collega
francese Hubert Vedrine delle ripercussioni negative che l'
adozione della risoluzione da parte dei deputati di Parigi
avrebbe avuto sulle relazioni fra i due paesi. Il ministro turco
aveva chiesto al capo della diplomazia francese un intervento
sui parlamentari del partito socialista per impedire l'adozione
del documento da parte dell'assemblea nazionale. (ANSA).

CEF

29-MAG-98 15:21 NNNN

ZCZC0319/RMB

R EST SOB S24 SAT QBXB

ARMENI: TURCHIA CONDANNA RISOLUZIONE ASSEMBLEA PARIGI (2)
(ANSA) - ANKARA, 29 MAG - Anche il presidente turco Suleyman
Demirel ha criticato la risoluzione adottata dall'assemblea
nazionale francese sul genocidio degli armeni. In una nota
oggi diffusa ad Ankara Demirel ha aggiunto che questa decisione
potra' nuocere alle relazioni franco-turche e ha rivolto un
appello al Senato di Parigi affinche' non approvi la
risoluzione. (ANSA).

XAY-GGI

29-MAG-98 16:00 NNNN

. Documento: 19980530 01128

ZCZC0288/RMB

R EST SOB SAT S24 QBXB

ARMENI: TURCHIA PREPARA SANZIONI CONTRO FRANCIA, STAMPA
(ANSA) - ANKARA, 30 MAG - La Turchia sta riesaminando le sue
relazioni con la Francia e si sta preparando a sanzioni contro
Parigi, dopo che ieri l'Assemblea nazionale ha riconosciuto
pubblicamente e all'unanimita' 'il genocidio degli armeni'
compiuto dalla Turchia durante la Prima guerra mondiale. Lo
scrive oggi il quotidiano 'Yeniyuzyl'.

Secondo il giornale, che cita 'fonti di alto livello',
l'azione di Ankara nei confronti di Parigi si dislocerebbe su
diversi piani, diplomatico, politico ed economico, cercando
anzitutto di prevenire che anche il Senato francese segua
approvato dall'Assemblea nazionale, e minacciando il ricorso a
ritorsioni quali l'inclusione della Francia in una 'lista rossa'
di paesi che prevede una sua esclusione da tutte le commesse
militari turche.

A Parigi, intanto, sempre secondo il quotidiano turco,
l'ambasciatore di Ankara ha presentato una nota di protesta al
ministero degli esteri francese. (ANSA).

COR-LD

30-MAG-98 11:44 NNNN

Documento: 19980602 01327

ZCZC0501/RMB

R EST SOB SAT QBXB

FRANCIA: ARMENI, PARLAMENTO ANKARA CONDANNA PARIGI

(ANSA) - ANKARA, 2 GIU - Il Parlamento turco ha condannato oggi quello francese per aver riconosciuto il genocidio degli armeni condotto dai turchi nel 1915 e ha detto che i legami tra Ankara e Parigi saranno 'seriamente danneggiati' se la Francia ratifichera' tale posizione.

'Se la decisione francese sara' approvata dal Senato e diverra' legge e' chiaro che le relazioni turco-francesi subiranno un gravissimo colpo' e' detto in una dichiarazione comune del parlamento di Ankara letta dal presidente dell'Assemblea Kamer Genc.

Secondo la Turchia la posizione francese e' 'ingiusta'. Inoltre, ha detto il presidente del parlamento, 'nessuno ha il diritto di giudicare la nostra nazione'. (ANSA).

COR-TV

02-GIU-98 19:22 NNNN

Documento: 19980605 03345

ZCZC0670/RMB

R EST SOB SAT QBXB

FRANCIA-TURCHIA: 'CASO ARMENI', RINVIATA FIRMA CONTRATTO

(ANSA) - PARIGI, 5 GIU - Il riconoscimento ufficiale da parte dell'assemblea nazionale francese del genocidio degli armeni ha provocato il rinvio della firma di un contratto per 2,7 miliardi di franchi tra la francese Aerospatiale e l'industria turca per la fabbricazione del missile Eryx.

Il contratto avrebbe dovuto essere firmato in occasione del salone internazionale per l'armamento terrestre Eurosatory in corso a Le Bourget.

Il voto all'assemblea nazionale ha scatenato le ire di Ankara e ha provocato l'annullamento di molti incontri tra gli industriali francesi e la delegazione ufficiale turca al Salone.

Le autorità turche, tra cui il ministro della difesa Ismet Sezgin, hanno dichiarato che le imprese francesi potrebbero essere escluse da importanti progetti di difesa dell'esercito turco, se il Senato voterà come i deputati, e se il presidente della repubblica Chirac promulgherà una legge sul riconoscimento del genocidio. (ANSA).

TA

05-GIU-98 20:14 NNNN

4 La “ricerca” delle firme

Pochi giorni dopo, il 10 Giugno, avevo messo in casella a tutti i colleghi deputati il testo di una mozione che impegnava il nostro Governo a riconoscere pubblicamente il genocidio del popolo armeno. Nella circostanza ricordavo ai colleghi 1) che questo non era un argomento che poteva essere visto in modo diverso da destra o da sinistra ma era un argomento che riguardava i diritti, la libertà e la dignità dell'uomo, 2) che la caratteristica di questo genocidio era stata il silenzio: al silenzio degli assassini si era aggiunto quello degli stati, delle vittime, della diplomazia e della coscienza degli uomini. I pochi armeni che erano riusciti a fuggire al massacro si erano rifugiati in tutti i paesi del mondo e si erano messi subito a lavorare. All'inizio avevano scelto il silenzio per ricominciare a vivere, ma il ricordo delle case abbandonate per sempre, dei genitori, dei fratelli e dei parenti massacrati non si poteva spegnere; questo peso si poteva sopportare in silenzio, ma il ricordo si trasmetteva dai padri ai figli e, con il tempo, il silenzio diventava sempre più insopportabile, 3) che noi e i nostri colleghi, membri dei Parlamenti degli altri quattordici paesi che facevano parte dell'Unione europea, avevamo il dovere di interrompere questo silenzio delle coscienze. E concludevo “ti chiedo di rompere questo silenzio, come hanno già fatto poche settimane fa i nostri colleghi eletti nel Parlamento francese, aggiungendo la tua firma alla mozione che ti allego”.

Dopo altre lettere e un faticoso “porta a porta” il 14 Settembre 1998 la mozione che riconosceva il genocidio, con il supporto di 145 firme, veniva pubblicata negli atti parlamentari della Camera. 39 firme erano della Lega Nord, 34 firme erano di deputati di Forza Italia, 23 della sinistra democratica e via dicendo.

Allegati :

- 4.1 10 Giugno 1998. Testo della mozione e lettera a tutti i deputati per raccogliere le firme
- 4.2 24 Giugno 1998. Lettera a Violante, presidente della Camera
- 4.3 14 Settembre 1998. Testo ufficiale pubblicato negli atti della Camera
- 4.4 Le 145 firme. Nomi e partiti

Per Tutti i colleghi deputati
 Da Giancarlo Pagliarini
 Data 10 Giugno 1998
 Oggetto Legge della "Assemblée Nationale " Francese per riconoscere pubblicamente il genocidio del popolo Armeno.

Colleghi,

il 29 Maggio la "Assemblée Nationale" Francese ha approvato alla unanimità , in prima lettura e dopo un dibattito di alto spessore, una legge coraggiosa e di grande valore etico e morale . A Parigi il 29 Maggio i nostri colleghi francesi hanno scritto una pagina di storia.

La legge é costituita da un articolo di sole nove parole. Il suo testo , di esemplare forza e semplicità, é il seguente :
"La Francia riconosce pubblicamente il genocidio del popolo Armeno del 1915".
("La France reconnaît publiquement le génocide arménien de 1915").

Ho preparato la mozione che ti allego, con l'obiettivo 1) di discutere anche nell'aula di Montecitorio questo sanguinoso tentativo di eliminare tutto un popolo , la sua cultura e la sua storia , e 2) di impegnare il nostro governo a riconoscere e a condannare pubblicamente il genocidio degli Armeni effettuato dal governo Turco negli anni 1915/1922. Riconoscimento che é già stato fatto dalle Nazioni Unite (29 Agosto 1985) , dal Parlamento Europeo (18 Giugno 1987) , e da alcuni Stati (Belgio, Grecia, Russia, e dal 29 Maggio anche Francia).

Questo non é un argomento che può essere visto in modo diverso da destra, da sinistra, dal centro, dalla Padania, dal Mezzogiorno o dall'Italia unita : è un argomento che riguarda i diritti, la libertà e la dignità dell'uomo.

In passato le vittime del primo genocidio del ventesimo secolo avevano scelto il silenzio, per ricominciare a vivere. Oggi le comunità Arмене sono un esempio di integrazione economica e sociale in tutti i paesi membri dell'Unione Europea ed in tutto il mondo. Ma gli stati, in nome della diplomazia, hanno preferito cercare di dimenticare quello che é successo.

La storia e la verità si possono solo accantonare o cercare di nascondere per periodi più o meno lunghi: ma non si possono cancellare. Io ti chiedo di rompere questo silenzio, come hanno già fatto poche settimane fa i nostri colleghi eletti nel Parlamento francese, aggiungendo la tua firma alla mozione che ti allego.

Considera anche che questa mozione, da noi oggi come nel Parlamento Francese il 29 di Maggio, non ha, non può avere e non vuole avere il significato di una critica all'attuale classe dirigente Turca. Tuttavia, quando i tempi saranno maturi per l'adesione della Turchia all'Unione Europea, il ricordo del genocidio e la negazione dell'evidenza storica saranno presenti e peseranno su ogni discorso , su ogni documento e su ogni atto. Dobbiamo evitarlo. Noi dobbiamo cercare, assieme ai nostri concittadini europei , di stabilire una pace durevole tra Turchi ed Armeni. Il riconoscimento del crimine commesso dall'impero Ottomano é un diritto inviolabile del popolo Armeno , ma é sicuramente anche nell'interesse del popolo Turco, che potrà così liberarsi da un insopportabile peso morale.

Ti ringrazio e ti saluto con la più viva cordialità

Giancarlo Pagliarini

PS. Il servizio studi della Camera mi ha procurato il "resoconto stenografico" della discussione che si é svolta alla "Assemblée Nationale". E' un documento molto interessante , veramente di alto livello e in alcuni punti anche commovente. Non te lo allego perché sono ben 26 pagine, ma se ne vuoi una copia puoi chiederla alla signorina Alessandra Malaspina (qui alla Camera, all'interno 29 98).

Per Luciano Violante
 Da Giancarlo Pagliarini
 Data 24 Giugno 1998

Oggetto Riconoscimento del genocidio del popolo Armeno da parte dei nostri colleghi francesi deputati alla "Assemblée Nationale"

Luciano,

probabilmente sei già a conoscenza dello straordinario atto di umanità e di coraggio civile con il quale i nostri colleghi francesi della "Assemblée Nationale" hanno approvato, all'unanimità, una legge che riconosce pubblicamente il genocidio Armeno.

Com'era prevedibile il governo di Ankara ha reagito con molta durezza, e adesso sta cercando di impedire che il Senato approvi il testo uscito dalla "Assemblée Nationale", minacciando sanzioni commerciali contro Parigi.

Il Governo Francese si aspettava reazioni molto dure dalla Turchia, al punto che nei suoi interventi in aula il rappresentante del Governo non ha mai pronunciato la parola "genocidio", ed un deputato (Patrick Devedjian) ha addirittura dichiarato che in realtà il rappresentante del Governo non si era rivolto ai membri del Parlamento ma alla Turchia.

Ti allego il testo di una lettera e di una mozione che ho messo nelle caselle di tutti i colleghi per raccogliere le loro firme. Ad oggi questo testo è stato firmato da 55 colleghi, di cui 20 della Lega Nord per l'indipendenza della Padania.

I colleghi Francesi si aspettano che altri membri dell'Unione Europea seguano il loro esempio. Ecco due dichiarazioni significative che ho trovato nello stenografico della "Assemblée Nationale":

"L'aboutissement d'une telle initiative est sans précédent. Sa répercussion nationale et internationale sera très forte. Nous serons la seule assemblée d'un grand pays d'europe de l'ouest à accomplir ce geste. D'autres suivront." (Jean-Paul Bret)

La France se devait de prendre une initiative forte pour reconnaître le génocide arménien. Ce sera bientôt fait. Nous pouvons en être fiers. Je ne doute pas que d'autres pays suivront cette initiative courageuse. (Martine David)

Il mio ragionamento é questo : se noi qui a Montecitorio discutiamo ed approviamo velocemente la mozione che ti allego, e che depositerò formalmente la settimana ventura (spero con l'appoggio di un buon numero di firme) riusciremo ad ottenere questi risultati :

1. Non lasciamo isolata la Francia. Qui non si tratta di essere filo-Francesi o filo-Turchi. Non si tratta di ideologie o di interessi economici, ma si tratta della libertà e della dignità dell'uomo . E' giusto che su questi argomenti l'Unione Europea sia unita e parli con una sola voce.

2. Aiutiamo economicamente la Francia. Questo é opportuno perché la Turchia ha reagito con molta durezza al voto dell' "Assemblée Nationale" , minacciando di cancellare rapporti commerciali. Secondo me in questa circostanza il coraggio e la civiltà della Francia meritano l' aiuto di tutti i membri dell'Unione Europea.

3. Probabilmente se la mozione sarà approvata a Montecitorio , potrebbe iniziare un "effetto domino" che coinvolgerà altri membri dell'Unione Europea : Spagna, Germania, Inghilterra, eccetera.

4. Se altri stati membri dell'Unione Europea seguiranno l'esempio francese e , mi auguro, l'esempio di Montecitorio, aiuteremo anche i moderati Turchi, perché Ankara a quel punto non potrà fare altro che prendere atto della volontà dell'Unione Europea.

Nella presentazione del libro per la commemorazione del 55° anniversario della rivolta del ghetto di Varsavia hai scritto che :

- "la convenienza politica si nutre dell'occultamento della storia , mentre lo sforzo di confrontarsi e di capire ha come scopo l'intelligenza della storia" , e

- "ricordiamo ciò che accadde in quegli anni a Varsavia per un dovere della memoria, innanzitutto".

Se hai scritto queste cose vuol dire che tu sai cosa provo , perché voglio portare questa mozione nell'aula di Montecitorio, e perché , in deroga alla prassi, chiedo anche a te di firmarla e di parlarne con altri colleghi.

Ti chiedo infine di tenere presente queste considerazioni quando nella conferenza dei capi-gruppo discuterai il calendario dei lavori di Luglio e di Settembre.

Con la più viva cordialità.

Giancarlo Pagliarini